

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino...

Col passo lento e riluttante di chi ha visto frantumarsi il sogno di una vita, due discepoli da Gerusalemme vanno verso Emmaus. Uomini d'anonima ferialità, scottati da un sogno infranto che ora li lascia a cuocersi nella delusione. La sconfitta brucia e la tristezza avvolge i loro cuori, ne rende gli occhi pesanti, incapaci di vedere ciò che succede attorno a loro; sono ancora legati al passato perché sembra precluso loro ogni possibilità di futuro: *noi speravamo...* Cercano di fuggire dal dolore ma si muovono senza una direzione, cercano un senso ma non vanno oltre.

anche noi speravamo...

È trascorso un anno dal primo lockdown quando cantavamo all'unisono con lo sconosciuto vicino, trovando conforto in quel calore che per un tempo ancora indefinito non sarebbe potuto esser fisico. Ora non siamo più quelli della Fase 1... e non è solo il silenzio dei balconi a raccontarcelo. Con l'estate, non è finita. Con l'inverno, è ricominciata peggio di prima. E rieccoci qui, su quei balconi silenziosi, che non hanno più voglia di cantare con l'altro.

Ci ritroviamo tutti logorati e lacerati: logorati perché la partenza spedita - che doveva nelle illusioni essere preavviso di una corsa breve - ha lasciato il passo a una maratona, con accrescimento della fatica; lacerati perché la nostra capacità di fare rete con gli altri si è affievolita: emergono tensioni individualistiche tra le persone e i gruppi sociali e l'affievolirsi della solidarietà di una comunità che sente avvicinarsi l'uscita dal tunnel e deve uscirne insieme.

Gesù in persona si accostò e camminava con loro...

Se ne stanno andando e Gesù li raggiunge: non accetta che ognuno rincasi nella sua Emmaus col cuore affaticato di chi s'è visto venir meno la speranza. S'accostò, finse di non saperne nulla, accolse la loro delusa narrazione e accettò di sentirsi rinfacciare il timore d'essere stati incauti nell'aver dato fiducia ad un cantastorie. L'annuncio della resurrezione, che pure i due avevano ricevuto - *alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti...* - non è «digeribile», non è consono alle loro aspettative

Non s'arrabbia, non tiene il muso a quei due viandanti tristi e solitari: semplicemente s'accorge che non hanno capito. È pronto a spiegare che la vita ha un senso, che i dolori non sono strazi di agonia ma soltanto le doglie di un parto d'amore, che la vita vince sulla morte. E consegna ai due delusi di Emmaus un'altra storia, ovvero un'altra interpretazione di quanto accaduto, basata su una lettura che infonde speranza e scalda il cuore. Se quei discepoli avevano chiuso la loro interpretazione con il sigillo della sconfitta, la parola del Risorto riapre le loro tombe.

Gesù cammina ancora...

In questo tempo che ha infranto i nostri sogni Egli è capace anche di aprire i nostri occhi: «ho creduto spento il mio focolare e ho attizzato la cenere... mi son bruciato la mano»¹ scriveva il poeta Machado.

Anche «in questo momento in cui le nostre categorie e il nostro modo di pensare vengono scossi, le priorità e gli stili di vita sono messi in discussione. Per scelta o per necessità attraversiamo una soglia»,² il Signore non è scomparso. Anche adesso Lui è in azione.

È Pasqua!

Se per tanto tempo abbiamo avuto la certezza di non avere le forze necessarie per far rotolare via la pietra dei problemi che ci occludono il passaggio, d'un tratto ci accorgiamo che il Signore misteriosamente ha spostato quella pietra e ci si è seduto sopra. È Pasqua quando ciò che ci fa più soffrire diventa il pulpito dove viene annunciato un cambiamento inaspettato:

¹A.MACHADO, *Proverbi e cantari*, Aracne, Ariccia (Roma) 212

²FRANCESCO, *Ritorniamo a sognare*. La strada vero unfuturo migliore, GEDI-Piemme, Milano 2020, 5

«Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui... È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete».

... un'altra storia

Se si crede a questo annuncio allora bisogna vivere di conseguenza. Se non si crede a questo annuncio si continua a vivere in ostaggio di quel sepolcro. «Non si tratta di una formula magica, che faccia svanire i problemi. No la resurrezione di Cristo non è questo. È invece la vittoria dell'amore sulla radice del male, una vittoria che non "scavalca" la sofferenza e la morte, ma le attraversa aprendo una strada nell'abisso, trasformando il male in bene. Marchio esclusivo del potere di Dio».³

Non può essere che così: la Pasqua di Cristo, la sua stessa vita, passa attraverso le nostre vite, le nostre storie fragili, le rianima e le trasforma. Non viene consegnata in un kit di montaggio, ma sboccia in una trama di vita che realizza il sogno immenso di Dio sull'uomo.

Pasqua è una realtà che cresce, ci chiede di *uscire, camminare, maturare*... tutta la vita si regge su queste dinamiche: «Pasqua non è festa - scrive Erri De Luca - per residenti ma per coloro che sono migratori che si affrettano al viaggio. Da non credente vedo le persone di fede così, non impiantate in un centro della loro certezza ma continuamente in movimento sulle piste. Chi crede è in cerca di un rinnovo quotidiano dell'energia di credere, scruta perciò ogni segno di presenza. Chi crede, insegue, perseguita il creatore costringendolo a manifestarsi. Perciò vedo chi crede come uno che sta sempre su un suo "passaggio". [...] Ogni volta che è Pasqua, urto contro la doppia notizia delle scritture sacre, l'uscita d'Egitto e il patibolo romano della croce piantata sopra Gerusalemme. Sono due scatti verso l'ignoto. Il primo è un tuffo nel deserto per agguantare un'altra terra e una nuova libertà. Il secondo è il salto mortale oltre il corpo e la vita uccisa, verso la più integrale risurrezione. Pasqua è sbaraglio prescritto, unico azzardo sicuro perché affidato alla perfetta fede di giungere».

Se «ci siamo trovati impauriti e smarriti [...] (e) ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda»⁴ la Risurrezione è l'annuncio che le cose possono cambiare: è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione: non la distruzione, non la fine, non il precipitare nel nulla.

Ed allora ritroviamo il *coraggio*, che non conosce frontiere, lasciamoci condurre creativamente nei luoghi dove la speranza e la vita stanno combattendo: «... sia Pasqua piena per voi che fabbricate passaggi dove ci sono muri e sbarramenti, per voi operatori di brecce, saltatori di ostacoli, corrieri ad ogni costo, atleti della parola pace». (Erri de Luca)

E se il coraggio e la speranza sembrano venir meno...

Aiutaci, Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua resurrezione.

Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza, hanno murato gli uomini vivi.

E mettimi una grande speranza nel cuore. (don Tonino Bello)

Con fraterni auguri di ***Buona Pasqua!***

don Antonio Mastantuono

³FRANCESCO, *Messaggio Urbi et orbi* - Pasqua 2020, Basilica di San Pietro 12 aprile 2020

⁴FRANCESCO, *Meditazione*, piazza San Pietro 27 marzo 2020.